

La presidente dell'Accademia della Crusca. Ancora sul femminile professionale

Angela Frati

PUBBLICATO: 20 NOVEMBRE 2009

Quesito:

Serena Bartocchi da Salerno ci chiede come si debba chiamare una donna Presidente del Consiglio: la presidente, la presidentessa o il presidente? Il dubbio è comune anche a altri lettori che ci scrivono da Stanghella, da L'Aquila e da Treviso.

La presidente dell'Accademia della Crusca. Ancora sul femminile professionale

Il settore dei nomi professionali è un settore particolarmente soggetto a discontinuità e oscillazioni che dipendono spesso da ragioni extra-linguistiche. La prima causa dei dubbi che riguardano la forma corretta del femminile di alcuni nomi di mestiere è infatti da rintracciare nei cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi decenni e nel nuovo ruolo della donna nella società contemporanea. Tema dunque alquanto delicato, denso di implicazioni sociali, comunicative, psicologiche e giuridiche, nonché linguisticamente difficile: nella stessa Accademia della Crusca, alcuni accademici sono intervenuti a più riprese, non sempre concordando tra loro, per rispondere a quesiti su questo argomento (ad esempio le risposte di Luca Serianni su *La Crusca per voi*, n. 8 (aprile 1994) e n. 13 (ottobre 1996) pubblicata anche [su questo sito](#)).

Come è noto, una delle modalità più diffuse per generare nomi professionali femminili è quella con l'aggiunta del suffisso *-essa* sulla base del nome maschile (del tipo *dottoressa* da *dottore*, *professoressa* da *professore*, ecc.), suffisso ritenuto normale per questo tipo di formazioni dalle grammatiche ottocentesche (ad esempio nella *Sintassi italiana* di Raffaello Fornaciari del 1881), ma che poi ha perso progressivamente vitalità e produttività. Nel Novecento infatti i movimenti femminili hanno rivendicato alle donne il diritto di esercitare certi ruoli professionali con piena parità giuridica e economica: avvertendo come una limitazione la derivazione del nome professionale femminile da quello maschile, hanno criticato la mancanza di denominazioni autonome. A conferma di questa sorta di dipendenza si può notare che fino a pochi decenni fa proprio i femminili in *-essa* indicavano la "moglie di" piuttosto che una forma di femminile professionale (nel 1938 Migliorini annotava *presidentessa* come 'moglie del presidente').

Tradizionalmente attribuiti a uomini (erano rari i casi di *presidenti* e *dirigenti* donna), ma linguisticamente ambigenere, sono i nomi di professione uscenti in *-ente* che derivano dal participio presente dei verbi e variano il loro genere grazie all'articolo che li precede: *il dirigente / la dirigente*. In merito dunque all'oscillazione sulla forma femminile di *il presidente*, l'uso dell'articolo femminile senza aggiunta di suffissi può essere un buon compromesso.

Venendo all'attualità, nel maggio 2008, in occasione della sua nomina come prima donna eletta presidente dell'Accademia, Nicoletta Maraschio ha pubblicato sulle colonne del "Sole 24 ore" un

articolo in cui esprime il suo parere a favore della forma *la presidente*:

"Essere *la presidente* è una buona soluzione, favorita da forme analoghe di grande diffusione, anche se non del tutto sovrapponibili, come *la preside*, *la cantante*, e per di più in diretta continuità, per quanto mi riguarda, con il titolo *la vicepresidente* che ho avuto a lungo. La lingua italiana consente, in questo caso, una soluzione semplice e per così dire trasparente e naturale di un problema, quello del riassetto maschile-femminile nei nomi professionali; bastano infatti l'articolo (maschile o femminile) e l'eventuale accordo (*una presidente impegnata* / *un presidente impegnato*) a definire, insieme, il genere e la funzione. Simile il caso dei nomi in *-ista* (da *ciclista* a *giornalista*) non a caso sempre più diffusi perché hanno il vantaggio di fare sistema coi nomi in *-ismo* e di essere presenti in molte lingue". Piena legittimazione quindi della forma *la presidente*.

Nota bibliografica:

- B.E. [Barbieri, E.], *Difendere l'italiano è un'impresa da donne*, in «Il Giornale», 7 giugno 2008, p. 18, intervista a Nicoletta Maraschio.
- Da Empoli G., *Il vertice «rosa» della Crusca: chiamatemi presidente*, in «Il Sole 24 ore», 18 maggio 2008, pp. 1 e 9.
- Maraschio N., *L'Arciconsola e il «mammo»*, in «Il Sole 24 ore», 26 maggio 2008, p. 37.
- Serianni L., *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET, 1989, III, 50-60.
- Zic. R., *La signora della Crusca*, in «Famiglia cristiana», 8 giugno 2008, p. 48, intervista a Nicoletta Maraschio.

Cita come:

Angela Frati, *La presidente dell'Accademia della Crusca. Ancora sul femminile professionale*, "Italiano digitale", XXIV, 2023/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.27976

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**